agenzia fides
Fondata nel 1927
Organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie
http://www.fides.org

AFRICA/CIAD - "Le religioni operino per la pace e la riconciliazione" affermano i Vescovi del Ciad

N'Djamena (Agenzia Fides)- Un invito a tutti i leader religiosi a impegnarsi nella ricerca della pace e della riconciliazione nazionale è stato rivolto dai Vescovi del Ciad. "Attraverso il Sinodo dei Vescovi per l'Africa, abbiamo preso coscienza che la riconciliazione è un'opera comune da compiere con gli altri per il bene del Paese. Di conseguenza, noi Vescovi del Ciad, invitiamo tutti i leader religiosi a impegnarsi onestamente nella ricerca delle vie e dei mezzi che favoriscono la riconciliazione e ad assicurarsi che lo spazio del dibattito civile non sia confuso con lo spazio del dibattito religioso" affermano i Vescovi ciadiani nel messaggio di Natale, che solo ora è pervenuto all'Agenzia Fides.

L'urgenza della riconciliazione nazionale è riconosciuta nel documento: "la nostra storia recente ci insegna che il Ciad non ha conosciuto che qualche anno di calma dopo l'indipendenza (1960). Il Paese è entrato rapidamente in un ciclo di violenze che è sfociato nella guerra civile del febbraio 1979. Da allora, diversi gruppi etnici o regionali si sono affrontati violentemente e in modo regolare per diversi motivi".

Nel corso degli anni "i cambiamenti successivi di regime non hanno ridotto gli scontri intercomunitari né le ribellioni armate, mortali e fratricide. Inoltre si sono affermate pratiche e comportamenti inammissibili per uno Stato di diritto: insicurezza permanente, circolazione incontrollata delle armi e violazione dei diritti umani".

Di conseguenza, notano i Vescovi, è cresciuta la diffidenza tra i ciadiani e si sono accentuate le divisioni in base all'etnia o alla regione di provenienza. I diversi tentativi di riconciliazione sono falliti, per "l'opera di élite politiche e militari che agiscono spesso a titolo individuale, per il loro interesse personale o, al più per quello della loro etnia. Alcuni attori, manipolati da potenze esterne, si presentano al tavolo negoziale solo per il potere, senza alcun progetto di società da proporre o da difendere".

La Conferenza Episcopale ciadiana afferma inoltre che il "flusso di denaro generato dallo sfruttamento del petrolio, anziché risolvere i nostri problemi di sviluppo, ha causato la corruzione, il favoritismo e lo storno dei fondi pubblici nell'impunità totale".

Secondo i Vescovi, nonostante il quadro desolante, vi sono le condizioni perché il Ciad possa trovare la pace e la riconciliazione nazionale. In primo luogo, "la posizione geografica centrale del Ciad e le sue affinità culturali e religiose con i Paesi vicini sono delle opportunità che possiamo sfruttare meglio che nel passato per favorire un'integrazione regionale a vantaggio di tutte le popolazioni dei Paesi della regione". Inoltre in Ciad non mancano "uomini coraggiosi e integri come i sudafricani Nelson Mandela, Frederick De Klerk e Desmond Tutu" che sono riusciti a convincere gli estremisti della propria parte ad aderire al processo di riconciliazione nazionale.

Occorre un'azione nel campo politico, sociale e religioso. I politici devono essere gli iniziatori del processo di pace; a livello sociale occorre lo sforzo di tutti per uscire dalla trappola dell'etnia e del regionalismo; a livello religioso occorre ricordare che ogni religione "ha per origine Dio e la sua finalità è l'incontro dell'uomo con Dio". (L.M.) (Agenzia Fides 9/1/2010)

I contenuti del sito sono pubblicati sotto Licenza Creative Common - http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/deed.it